

Anni Venti, l'emancipazione a fil di gonna

La storica del costume: «Da Coco Chanel alle 'flapper' disinibite, passa anche attraverso la moda la trasformazione del ruolo femminile»

di Massimo Cutò
PARMA

«Pochi centimetri ogni anno, ma tremendamente importanti. Nel 1923 arriva alla caviglia, nel 1924 sale fino al polpaccio, nel 1925 si accorcia appena sotto il ginocchio. E nel 1927 lo supera: è la svolta che segna un'epoca». Chi dice donna dice gonna. Può passare da lì, da un orlo lungo la gamba, il cammino verso l'indipendenza, la libertà, l'affermazione sociale? «Assolutamente sì», spiega Bianca Cappello, storica del gioiello e del costume. La docente è tra i curatori - assieme a Paolo Aquilini e Clara Cappelletti - della mostra dedicata agli anni Venti dal **Mercatini** di Parma (3-11 ottobre).



Bianca Cappello
Docente, storica del costume e del gioiello (Marco Bionati)

Piume di struzzo, portacipria, vestiti di lamé, lunghi bocchini, orecchini pendenti. E tintinnanti astori, le collane ombelicali come le definiva D'Annunzio. **Anni ruggenti, folli, dorati. Anni cortissimi ma memorabili un'isola di spensieratezza in mezzo ai tempi bui. Qual è la data chiave?**

«Il Trattato di Versailles del '19, che mette fine ufficialmente alla Grande Guerra. È il momento di tornare a desiderare e sognare. Questa rinascente vede la donna protagonista in testa».

La moda fa da apripista?
«Unisce i due mondi. Abiti, gioielli, make-up: la novità parte dall'America e sbarca in Francia. Contemporaneamente le grandi capitali diventano laboratori di cultura e creatività: letteratura, arte e musica disegnano uno scenario modernissimo. È l'euforia degli Stati Uniti per l'espansione industriale continentale l'Europa».

Come sono le nuove donne?
«Anticonvenzionali e audaci. Il modello vittoriano viene spazzato via: fumano, bevono, guida-



no l'auto, si truccano e ballano in pubblico. Entrano massicciamente nel mercato del lavoro. Rivendicano un ruolo primario che prescinde dall'uomo: Germania, Usa e Gran Bretagna riconoscono il diritto di voto all'universo femminile».

"Roaring twenties"
Gli anni ruggenti



Anticonvenzionali e audaci, le donne rivendicano un ruolo primario: fumano, bevono, guidano l'auto, ballano e si truccano. Germania, Usa e Gran Bretagna riconoscono il diritto di voto all'universo femminile, il modello vittoriano viene spazzato via

La bellezza che fine fa?

«È irrinunciabile, gli anni Venti rappresentano una frattura totale».

Qualche esempio?

«Gli ori essenziali di gelsomino e rosa diventano il profumo più famoso della storia: Chanel nu-

Louise Brooks
fascia il taglio alla 'garçonne'



Il taglio di capelli alla garçonne stile Louise Brooks (foto) e riccioli tirabaci. Erano il segno di riconoscimento delle flapper, ragazze disinibite diventate donne, che stanno imparando a volare e non hanno intenzione di rientrare nella gabbia



Mia Farrow e Robert Redford nel film datato 1974 il grande Gatsby. Sotto: Francis Scott e Zelda Fitzgerald in luna di miele nel 1920, anno in cui fu pubblicato Di qua dal Paradiso

Le gonne si accorciano, anche le accortissime cambiano, i capelli diventano alla maschietta, sul modello di Louise Brooks



mero 5, simbolo dell'era contemporanea».

Ancora uno.

«Il taglio di capelli alla garçonne, cioè alla maschietta. O i riccioli tirabaci. Erano il segno di riconoscimento delle flapper».

Lo flapper?

«Una parola onomatopeica. Descrive la ragazza disinibita diventata donna, che sta imparando a volare e non ha intenzione di rientrare nella gabbia».

Come cambia lo stile?

«La donna mostra il corpo e frequenta i locali da ballo, consapevole di sé. Coco Chanel fa scuola: semplici abiti in jersey, scarpe comode e sportive. Il modello è Suzanne Lenglen, la divina del tennis. Questo per il giorno. Poi c'è la notte».

Che succede la notte?

«Sono i roaring twenties, gli anni ruggenti. Feste sfarzose, bagni notturni in piscina, champagne a fiumi, il charleston e il fox-trot. Tra eccessi e provocazioni, le donne si siedono al tavolo da gioco e danno le carte».

Una scena da Grande Gatsby?

«È l'età del jazz. Scott Fitzgerald

pubblica nel '25 il suo romanzo più famoso, eppure l'icona è la moglie Zelda. Nella coppia dei belli e maledetti è lei il personaggio più trasgressivo; una che nuotava nuda, indossava abiti aderenti color carne e beveva fino a stordirsi. Insofferente alle regole e sessualmente disinibita, era nata nel 1900 in Alabama. Ma non aveva nulla a che spartire con lo stereotipo della moglie del Sud delicata e remissiva».

I modelli venivano dallo spettacolo?

«Il pubblico amava le star del cinema, le cantanti, le ballerine: Joan Crawford, Louise Brooks e Norma Shearer, Josephine Baker e Mistinguett. Ma loro hanno fatto da specchio, amplificando un fenomeno proto-femminista partito dal basso».

È durato poco...

«Dieci anni appena. La grande depressione del '29 ha inghiottito ogni euforia e la donna è tornata in seconda fila. Ma il seme della rivoluzione era stato piantato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fiera di Parma

